

IL REPORTAGE DOPO IL RAID

Sos Fuorigrotta

“Un incubo quei colpi nessuno è al sicuro”

di Antonio Di Costanzo

Uno dei proiettili ha centrato una finestra al primo piano della farmacia Cotroneo dal lato che affaccia su via Leopardi. Erano le 18,50 di un assolato giovedì di luglio e a quell'ora la farmacia era aperta come gran parte dei numerosi negozi, alimentari e bar. I passeggeri di due scooter incuranti delle auto, della gente in strada, delle mamme che passeggiavano con i bambini hanno sparato più volte. Una sparatoria folle, da far west, che ha fatto ripiombare Fuorigrotta nel terrore. Una donna si è sentita male per lo spavento. Ed è solo per puro caso che le pallottole vaganti (i testimoni parlano di almeno quattro colpi) non hanno colpito qualcuno per errore. «Un proiettile ha forato il vetro ed è entrato all'interno del laboratorio. La dottoressa, fortunatamente, era andata via mezz'ora prima. Quanto accaduto è intollerabile, potevano ammazzare un innocente che era sul balcone di casa o al suo posto di lavoro» denuncia Paolo Cotroneo titolare della farmacia. Indaga la squadra mobile guidata da Giovanni Leuci. I poliziotti

Luisa Mangiapia, ferita davanti alla figlia, ad aprile: “È come ripiombare in un brutto sogno. Non siamo più liberi di uscire la sera”

stanno analizzando fotogramma dopo fotogramma le telecamere private della zona. L'ipotesi più accreditata dagli investigatori è quella di una “stesa”, un raid armato per intimidire i nemici. Ma in strada si parla anche di conflitto a fuoco tra i centauri che sono stati intercettati da una volante ma sono riusciti a fuggire. Probabile che si sia trattato di un nuovo capitolo dello scontro tra i clan Troncone e gli Esposito-Iadonisi, ma la situazione è così fluida e spesso vede bande di giovanissimi scatenare l'inferno per pochi metri di territorio o per presunti affronti subiti. Per Luisa Mangiapia è stato come rivivere un incubo. La donna, 50 anni, lo



scorso 4 aprile, fu ferita da un proiettile vagante che la colpì a una gamba mentre era nel vicino giardino di piazza Italia con la figlia undicenne: «Negli ultimi tempi avevo ripreso un po' di coraggio e uscivo di nuovo per il quartiere - spiega la donna - ma ora ho di nuovo paura. Ho saputo da mio figlio quanto accaduto: “Stai a casa, non uscire” mi ha inti-

mato. Se potessi tornare indietro non acquisterei un appartamento a Fuorigrotta. Eppure pensavo che dopo la sparatoria davanti alla mia bimba la situazione sarebbe migliorata, invece, noi paghiamo la follia di queste bande che sparano tra la gente. Siamo prigionieri, senza essere neanche liberi di andare a prendere un gelato la sera».



Il raid

Un agente in via Leopardi dopo la sparatoria che ha terrorizzato il quartiere; sopra in alto la farmacia colpita da un proiettile e, sotto, auto della polizia sul luogo del raid

Davanti alla farmacia Cotroneo stride con quanto accaduto il maxi-striscione sulla facciata dell'istituto Andrea Doria: “A scuola di legalità... dove ci sono anch'io. Incontro con i rappresentanti delle istituzioni e le forze dell'ordine”.

Massimo, l'edicolante di via Leopardi, stava parlando con un cliente quando ha udito il primo colpo poi

due scooter sono schizzati per la strada e ci sono stati almeno altri due spari. La moglie Carla non si dà pace. «Era una bella serata. C'erano tante persone in strada e ci siamo ritrovati in un incubo. Sta diventando difficile vivere in questo quartiere, un tempo era un posto tranquillo». Anche Lino abita in zona: «Pensavo che fossero dei fuochi d'artificio, li usano per allontanare i piccioni, ma la realtà è ben diversa. Poteva costare carissimo». Diana, 36 anni, è a passeggio con la sua cagnolina al guinzaglio: «Si sono inseguiti sparando - racconta - anche davanti al mio palazzo. Poteva andarci di mezzo un innocente. Bisogna intervenire, così non si può continuare. Ci sono zone franche. Hanno annunciato nuove telecamere, sono favorevole, mi sentirei più sicura, ma devono fare presto prima che avvenga una tragedia. Nessuno è al sicuro». Per Pasquale, impiegato «la colpa è delle leggi che consentono l'impunità. Andrebbero bloccati e incarcerati a vita. Questi sono atti di terrorismo». Marcella era nel suo negozio di casalinghi quando è iniziato il raid: «Si è scatenato il panico. Non si capiva da dove arrivassero i colpi. A quell'ora c'era

Il presidente della municipalità 10: “Aspettiamo le nuove telecamere ma intanto servono interventi immediati delle forze dell'ordine”

tanta gente». È amareggiato il presidente della municipalità 10, Carmine Sangiovanni: «L'amministrazione del sindaco Gaetano Manfredi sta portando avanti con le municipalità grandi sforzi per dare un nuovo volto alla città. Abbiamo recuperato spazi e a giorni aprirà anche la Linea 6 della metropolitana. Questi episodi contrastano questa visione di una città più bella e accogliente. Siamo fiduciosi nel progetto di videosorveglianza: su 248 telecamere 36 sono previste a Fuorigrotta-Bagnoli. Ma serve qualcosa di immediato da parte delle forze dell'ordine per frenare questi episodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FACCIO LA SPESA MA
IM A BELLINER
SOGNO LA GRANDE MAGIA

